

05/03/2008

estratto da pagina 15

Emilia Romagna, fondi alle aziende che stabilizzano i precari

Stanziati 10 milioni. Obiettivo, sistemare entro l'anno 4mila persone. Sostegni anche per chi assume genitori soli

■ di Antonella Cardone / Bologna

ENTRO LA FINE dell'anno in Emilia-Romagna ci saranno quattro mila precari in meno. Sarebbe questo l'effetto, valuta la Regione, del programma che stanziava 10 milioni di contributi alle aziende che assumeranno a tempo indeterminato disoccupati di lunga durata o i loro stessi lavoratori precari. Incentivi anche per chi assume come dipendenti genitori soli con figli o persone in carico ai servizi socio-sanitari, mentre 5 milioni sono destinati direttamente ai lavoratori che affronteranno un percorso di riqualificazione professionale. Raccogliendo risorse proprie, finanziamen-

ti del Fondo sociale europeo, contributi del Programma Pari (Programma d'azione per il reimpiego) del ministero del Lavoro, la Regione Emilia-Romagna mira dunque alla stabilizzazione di una fetta dei suoi 90 mila parasubordinati e 19 mila disoccupati cronici. Numeri marginali per una regione che vanta livelli di occupazione altissimi - qui il 78,5% degli uomini in età da lavoro è occupato, stessa cosa accade per il 62,7% delle donne, mentre la disoccupazione viaggia al 2,3% del totale - ma che sono sintomatici, anche qui, di una emarginazione professionale che colpisce soprattutto donne e ultra cinquantenni. «Vogliamo rafforzare le fasce deboli del-

la popolazione che non hanno ancora una "buona" occupazione - osserva l'assessore al Lavoro dell'Emilia-Romagna, Paola Manzini - rendendo meno critiche per loro le opportunità di accesso e di permanenza al lavoro». Per incentivare l'assunzione dei disoccupati di lunga durata, cioè senza occupazione da almeno 12 mesi, e dei precari che abbiano percepito meno di 35 mila euro lordi negli ultimi due anni pur avendo lavorato per almeno 18 mesi e con contratti diversi dal rapporto di lavoro a tempo indeterminato, la Regione offre come una tantum alle aziende il rimborso del 10% della retribuzione lorda annua del lavorato-

re; una percentuale che sale al 20% se si assume una donna o un'ultracinquantenne. L'ammontare del contributo, comunque, non può superare i 5 mila euro. Anche le aziende che assumono a tempo indeterminato genitori soli e con uno o più figli a carico, oppure disoccupati svantaggiati, cioè con alle spalle percorsi certificati dai servizi socio-sanitari di dipendenza o di carcere, beneficeranno di un contributo pari al 20% della loro retribuzione lorda annuale, fino a un massimo di 5 mila euro. Se il lavoratore intende invece usufruire di corsi di riqualificazione professionale, con il contributo della Regione avrà un sostegno al reddito di 450 euro al mese per un massimo di 5 mesi.

Previsi anche
5 milioni per
sostenere i percorsi
di riqualificazione
professionale

